

GIOIA PIENA

(Veglia dei giovani 29.11.14)

Vi porto il saluto di mons. Vescovo che è a Roma per l'apertura dell'anno della Vita consacrata. Un evento che avrà anche per noi stasera un'eco al termine di questa veglia.

Sono felice di essere tra voi a presiedere questo appuntamento a cui, a dir il vero, mancavo da diversi anni, ma verso il quale conservo un ricordo di forte esperienza di chiesa.

1. Il segno dell'Alleanza

Stasera si è composto in mezzo a noi l'arcobaleno: strisce di colori unite tra loro formano uno dei primi segni dell'Alleanza tra il cielo e la terra (Gen 9,1-17). Stasera in mezzo a noi ha preso forma un segno dell'Alleanza! Ogni colore da solo non riesce a trasmettere l'intensità della gioia dell'arcobaleno. E' proprio la somma dei sette colori il segno che apre il cuore. **Lasciamoci interpellare** dal segno che c'è davanti ai nostri occhi: ogni colore corrisponde ad un'esperienza di gioia, che conosciamo perché ci appartiene. Se cuciamo questi scampoli di vita possiamo cogliere un'alleanza, con Colui che è all'origine della mia esistenza. Ed essa è garanzia di un futuro.

Quando il cuore dell'uomo non concepisce che progetti di male (Gen 6,5), il diluvio, che produce morte e distruzione sulla terra, è la rivolta della creazione verso se stessa. Il cuore dell'uomo ha rotto l'armonia del creato. Sopravvivono Noè e i suoi figli, con i quali Jahvè rifonda la relazione degli inizi della creazione. In quel momento l'arcobaleno stende un ponte tra il cielo e la terra, rinnovando l'alleanza tra Dio e gli uomini. C'è un nuovo Patto che Dio stabilisce perché prevalga sulla creazione un futuro di speranza e di pace. Ma la pagina della Genesi ricorda che esso è per Dio stesso un richiamo al suo impegno verso ogni essere vivente. Nonostante tutto non lo abbandonerà più a se stesso!

Noi viviamo di alleanze e ne creiamo fin da piccoli: l'alleanza originaria con papà e mamma (garantita da loro!), con i fratelli, con gli amici, con i compagni di scuola (che chiedono reciproco impegno)... conosciamo le alleanze tra generazioni, quelle educative. Sappiamo dell'importanza delle alleanze tra popoli e nazioni e dei Patti che le regolano. Potremmo dire che l'alleanza per

eccellenza è l'amore tra un uomo e una donna, fondata sulla promessa che l'altro/a rende viva, e che vive di una promessa reciproca di fedeltà: *"ci sarò per sempre"*. Infatti l'alleanza fa dire l'uno all'altra: *"conta su di me!"*.

Tante forme di alleanza che rinviano a **quella Nuova ed Eterna che Gesù è venuto ad inaugurare**. Dall'alto della croce. Ecco ciò che unisce definitivamente cielo e terra: il Crocifisso. E' per questo amore dato una volta per sempre che l'Alleanza può durare. Perché è Lui che ne è garante!

Anche stasera il Signore rinnova la sua Alleanza. Proviamo a far risuonare come rivolta a ciascuno di noi la Parola che Dio che ci ha rivolto attraverso Isaia: *"... tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo"*.

2. La bellezza dell'esperienza di Alleanza

"Che bello!". E' l'espressione che esce dalle nostre labbra di fronte a ciò che ci riscalda il cuore: sentirsi chiamati per nome, sapersi amati, stimati; essere perdonati e riuscire a perdonare; nel bel mezzo di una festa: *"Che bello!"*. Quando ci accorgiamo di aver costruito qualcosa di nuovo. Leggendo la gioia negli occhi di colui sul quale ci siamo chinati. Quando abbiamo intravisto la nostra vocazione e finalmente si è aperta una strada su cui camminare. Quando abbiamo fatto l'esperienza del Signore vivo accanto a noi.... *"Che bello!"*

Anche noi abbiamo accarezzato il desiderio di fermare il tempo, di far durare per sempre quell'attimo... di assaporare la vicinanza di quella persona di cui ci siamo innamorati/e. Sul monte della Trasfigurazione Pietro l'aveva chiesto a Gesù: *"E' troppo bello... restiamo qui! Facciamo tre tende"*. Era 'strabello', così da non essere preoccupato di sé stesso. In quel momento non era di peso né il sole del giorno né la temperatura della notte. Aveva toccato il cielo con un dito.

3. L'Alleanza rivela un mistero

E' nelle pieghe di questo desiderio (di catturare l'istante di gioia) che si nasconde **il segreto custodito dalla gioia**: gli attimi di gioia che abbiamo appena evocato sono fessure di vita. Di pienezza... quei momenti sono gonfi di gioia. Sono assaggi di qualcosa di troppo grande per essere racchiuso in qualsiasi esperienza umana... Eppure ognuna di esse racchiude la Gioia vera. Sono il segno dell'Alleanza che il Signore ha fatto con ogni essere vivente: ha assicurato la pienezza della vita.

Non è un inganno, come qualcuno è giunto a dire: il Signore ci fa intravedere la gioia ma non ce la lascia vivere. Attraverso le diverse esperienze Egli ci istruisce: c'è una promessa di compimento. Nessuna esperienza esaurisce la gioia (come nessun colore da solo è l'arcobaleno), ma ognuna è partecipazione della Vita, ci introduce all'Amore.

4. Le gocce di gioia e il mare della Vita

Ci possiamo/dobbiamo chiedere: perché certe situazioni, certi momenti suscitano in noi vera gioia? Quando questo accade? S. Ignazio di Loyola aveva colto la differenza tra l'entusiasmo che gli suscitava la lettura di avventure di cavalieri intrepidi e il sentimento che invece nasceva dall'accostare la vita di Gesù e dei santi. La differenza non era sul sentimento provato e la sua intensità, ma piuttosto sulla sua durata. Aveva colto (cioè aveva fatto discernimento) sulla diversa qualità del sentimento di gioia: uno era piacere intenso ma passeggero, che imponeva, appena sfumato, nuove forti sensazioni, l'altro (la lettura della vita di Gesù e dei santi) una gioia che permaneva e che neppure il passare del tempo riusciva a rubargliela, lasciando il posto alla tristezza.

Ecco il compito che ci viene affidato: **di discernere la vera gioia**. Essa dura perché parte dal nostro essere più profondo: è come se venisse toccata la corda del nostro essere, del desiderio più profondo che ci abita. Il desiderio che riassume la nostra identità.

Se **Dio**, che è Amore, **ci ha fatti a sua immagine e somiglianza**, ogni volta che l'amore ci raggiunge noi vibriamo di gioia incontenibile, perché è raggiunto l'elemento più profondo del nostro essere. Chi incontra il volto umano dell'Amore (Gesù di Nazareth) non può non vibrare, fa esperienza profonda di gioia. E la vocazione all'amore gioioso diventa concreta.

Possiamo comprendere perché sia possibile gioire anche quando ci possono essere delle tribolazioni: mi hanno sempre colpito le persone che sul letto della malattia o della morte trasmettono serenità, pace, gioia. Ho capito che essa nasce da dentro e non dipende dalle condizioni in cui ci troviamo. Trasmetti gioia perché sei custodito dall'amore. Sai di essere in mani sicure.

Abbiamo iniziato stasera il tempo dell'Avvento. Che cosa chiedere e vivere se non questa invocazione che da sempre la Chiesa innalza: Maràna tha! Vieni Signore Gesù. Maràna tha! Perché tu sei la nostra gioia. Maràna tha! Perché tu sei Colui che ci riscatta dalla tristezza. Maràna tha! Vieni! Perché tu sei la Vita.